

## Ratzinger e il lifestyle attuale

di **Walter Mariotti**

«**P**reservativo come primo passo verso una moralizzazione, come un primo atto di responsabilità». Ha fatto molto discutere un passaggio dell'intervista rilasciata da Benedetto XVI al giornalista tedesco Peter Seewald. Molti laici, ma anche tanti cattolici hanno parlato di «rivoluzione», non solo per un pontefice «poco incline alle aperture progressiste». «Mai un papa, prima di Ratzinger, era arrivato a tanto», ha scritto il teologo italiano Vito Mancuso. Una rivoluzione del lifestyle, insomma, dal pulpito meno prevedibile di tutti. Pur confermando la validità dell'*Humanae vitae*, l'enciclica pubblicata il 25 luglio 1968 per ribadire la dottrina sul matrimonio in cui Paolo VI, che pure aveva perfezionato la commissione voluta dal suo predecessore, ribadiva l'illiceità di alcuni metodi per la regolazione della natalità quali aborto, sterilizzazione, contraccezione, Ratzinger ha specificato che «altra cosa è trovare strade umanamente percorribili». Umanamente, cioè relative a donne e uomini reali, in carne ed ossa, in cui il destino dell'anima spesso fatica a conciliarsi con quello del corpo. Oppure nei "casi giustificati" dal semplice common sense, «ad esempio quando una prostituta utilizza il profilattico». D'altra parte il profilattico non può essere la soluzione, perché comunque lo si viva banalizza il sesso. Difficile dargli torto, anche da una prospettiva laica o pagana. A leggere l'intervista, però, il vero scandalo appare altrove. Nell'immagine deformata che i media hanno sempre dato di Benedetto XVI. Prima che un papa un professore. E prima che un professore un uomo. Un uomo che parlando di Ratisbona ammette di non essersi reso conto che il discorso di un Papa non viene considerato

da un punto di vista accademico ma da quello politico. Un uomo che si preoccupa se riuscirà a sopportare il pontificato anche solo dal punto di vista fisico. Un uomo che accettando l'elezione aveva valutato che l'atmosfera non sarebbe stata sempre gioiosa, vista l'attuale costellazione mondiale, con tutte le forze di distruzione, tutte le contraddizioni che in essa vivono, le minacce e gli errori. Un uomo che riguardo al burqa, non vede ragione di una proibizione generalizzata. Sempreché naturalmente questa sia non un'imposizione violenta, su cui non si può essere d'accordo, ma una loro libera scelta, che nessuno dovrebbe poter impedire. Un uomo che davanti alla liturgia antica trova necessaria una modifica, perché il cattolicesimo superasse la scissione con gli ebrei e si superasse l'idea della loro conversione in senso missionario. Un uomo infine che davanti allo "shock enorme" della pedofilia riconosce che la risposta è stata data in ritardo, chiede perdono e dichiara che in questi casi la Chiesa non sta nelle alte gerarchie colpevoli ma nelle vittime innocenti. Come Cristo, dio fattosi uomo. Questo papa «umano, troppo umano» ma che non teme gli attentati, ha una precisa idea della Chiesa: non è un centro di produzione, non è un'impresa finalizzata al guadagno, ma una comunità di persone che vive nella fede. Il compito della Chiesa, quindi, resta il contrario del lifestyle attuale: non creare un prodotto di moda e avere successo nelle vendite in vetrina ma vivere esemplarmente la fede. Un lifestyle difficile da mandar giù in un mondo dominato dalla finanza e dal profitto trimestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA